

La poesia e lo spirito

***Se fossimo immortali* di Lucetta Frisa**

Gian Ruggero Manzoni

marzo 2007

Poesia asciugata, sempre più rivolta all'essenziale, che muove dal profondo per esplodere in un sapere di tutti, quella di Lucetta Frisa nella sua ultima raccolta data alle stampe. Poesia che 'esiste', elaborata in un piccolo spazio, costretta, volutamente, in un intimo, che poi si fa strada nella totalità, tramite versi scanditi come aforismi, quali massime di fronte alle quali non si può che chinare il capo. "Se fossimo immortali" diviene titolo per un insieme d'intenti mantenuti. Ineccepibile la nota finale di Mauro Ferrari, là dove la lettura esterna risulta quale ulteriore elevazione di antinomie ed estremi. Lucetta non teme e scortica la materia fino alla polpa. 'Accusa' l'impossibilità di darsi unità al punto tale che nel gesto dell'indice proteso ritrova, infine, il compito al quale l'uomo è chiamato, e in cui l'uomo poi si ricongiunge, in sé e con gli altri: il dire. Tutto il passato torna, nella sua sconcertante interezza, e Lucetta lo cavalca con naturale padronanza. Autoritratti portati per mano tra cosmo e pulviscolo stellare, in modo che divengano i nostri volti ridefiniti, a tratti, dall'ansimo, a tratti, da un suono acuminato che fruga nel caos per trarne risultanza. Infiniti gli spunti che ne scaturiscono. La sfida nei confronti dell'Assoluto è mossa, il primo incrociar di spade, il secondo concedersi a carezze sensuali, il terzo, di nuovo, lo schiaffeggiarsi per sentirsi rivali, così da ri-studiarsi e ri-scoprirsi ancora. Un ballo con il nulla e la morte, eterno, per poi, plasticamente, dare figuranza al come resistere, eternamente, nel credere. Ottima la veste grafica del libro. Raccolta coraggiosa e, oso, stupenda!